

| | | | | | | |
|--------|----------------------|----------------------------|--|----|---------|----|
| RA | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI | | REGIONE | N. |
| CODICI | 12/00134203 | ITA: | SOPRINTENDENZA ALL' ANTICHITA' di ROMA-ROMA | 47 | LAZIO | |

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma-Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 78166
(AULA II)

OGGETTO: ara cineraria di C.Calpurnius Piso Crassus Frugi
Licinianus

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Roma, dal monumento sepolcrale dei Licinii
Crassi e dei Calpurnii Pisones, sulla via Salaria. Dono Ma-

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO: raini.
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: inizi del II sec.d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: marmo italico

MISURE: 113 x 66 x 42

STATO DI CONSERVAZIONE: Il coronamento è interessato da lievi
scheggiature e da un'ampia rottura nel lato destro. Spezza
ta la testa dell'aquila angolare del capitello destro; not
ture lungo i margini.
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 191455

DESCRIZIONE:

Ara cineraria ad elementi architettonici pseudofunzion
li (per la tipologia: W. ALTMANN, Die römischen Grabaltäre
der Kaiserzeit, Berlin 1905, p. 136 s.), del tutto simi
le, stilisticamente e tipologicamente, all'altare di C.
Calpurnius Crassus Frugi Licinianus (n. inv. 78165). Ri
cavata da due blocchi di marmo, presenta un corpo di
forma parallelepipedica, poggiante su uno zoccolo, lavo
rato a gradina, e recante nel piano superiore un vano
rettangolare atto a contenere le ceneri del defunto.
Il coperchio a doppio spiovente con quattro acroteri
angolari in forma di quarto di cerchio, grava su un
plinto di base, piuttosto arretrato rispetto alla mo
danatura sottostante, composta da una gola rovescia

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R.LANCIANI, in "NSc." 1884, p.393 d; ID, Cippi Terminali,
in "Bull.Com." 1885, p.102, n.1027; E.STEVENSON, Ulteriori scoperte epigrafiche nella Villa Bonaparte, sulla via Salaria,
in "Bull.Com." 1885, p.22 s.; CIL, VI, 31725; W.ALMANN, Die römischen Grabaltäre der Kaiserzeit, Berlin 1905, p.40, n.4, fig.26;
R.PARIBENI, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1932, p.53, n.11; J.M.C.TOYNBEE - J.B.WARD PERKINS, Peopl
Scrolls, in "PBSR", XVIII, 1950, p.16, tav.XIV, fig.2; E.von MERCKLIN
Antike Figuralcapitelle, Berlin 1962, p.233, n.571 a, figg.1086,
1087; S.AURIGEMMA, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1970, p.22, n.25; B.CANDIDA, Altari e cippi del Museo Nazionale Romano, Roma 1979, p.63 s., n.26, tav.XXIII.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Annarena Ambrogi *Annarena Ambrogi*

DATA: 10-4-84

-M. BERTINETTI

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott.ssa MARINA SARELLI RAGNI

MSR

ALLEGATI: nn. 1, 2 (descrizione) + 1 (parte epigrafica)

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:


Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:


| | | | | | |
|----|------------------------|----------------------------|--|----|------------|
| RA | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI | | |
| | 12/00134203 | ITA: | SOFR. ARCH. DI ROMA-ROMA | 47 | INV. 78166 |
| | ALLEGATO N.1..... | | | | |

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

%(segue descrizione)

e una diritta fra due listelli. Il corpo frontonale è delimitato, lungo i due spioventi, da un listello liscio e un fregio a foglie embricate, rese semplicemente con una linea incisa (un motivo analogo è presente in un'ara del Museo delle Terme, del primo quarto del II sec. d.C.: Mus. Naz. Rom., I, 7, I, 1: E. Micheli); nell'interno è resa in plastico aggetto, una corona di quercia, attentamente analizzata, con lunghe foglie dai bordi ondulati, inframmezzate da piccole bacche; in basso si snodano simmetricamente in ampie onde sinuose, due vittae segmentate, terminanti con due nappe tondeggianti; una corona vittata dello stesso tipo è scolpita sull'altare funerario di Ambivius Hermes, conservato al Louvre (W. ALTMANN, op. cit., p. 77, n. 35, fig. 65). Gli pseudoacroteri anteriori (quello posteriore destro, l'unico conservato, è liscio) sono ornati, sulle due facce, da una semipalmetta a tre foglie, con base orizzontale in forma di foglia di acanto.


La presenza di sbreccature nel column fa supporre l'esistenza di un piccolo acroterio centrale, come appare nel coronamento dell'ara n. inv. 78165. La facciata ed i fianchi sono compresi fra due lesene, a triplice scanalatura, rudentate nel terzo inferiore; esse gravano su una base, la cui modanatura (un basso zoccolo, un toro e una gola rovescia tra due listelli) prosegue lungo i tre lati, costituendo la cornice inferiore dell'ara. Il capitello, a corpo troncoconico, è decorato da due aquile contrapposte, ad ali spiegate, con il piumaggio fortemente chiaroscuro, rivolte verso la rosetta dell'abaco inflesso (sui capitelli figurati con aquile: A. von ERCKLIN, Antike Figurelcapitelle, Berlin 1962, p. 221 s., figg. 1029 s.). I fiori (assai erosi) presentano quattro petali tondeggianti con bottone centrale, sulla facciata e sul lato destro; cinque petali, invece, su quello sinistro (dove appaiono conservati). Sul fianco destro è scolpita una patera con bordo in forte aggetto ed omphalos, sottolineato da un bottone rilevato, delimitato da una profonda incisione (sui vari tipi di patera: R. von SCHAEWEN, Römische Opfergeräte, ihre Verwendung im Kultus und in der Kunst, Berlin 1940, p. 24 s.). Il lato sinistro è occupato nel centro da un urceus, del tipo consueto, con bocca bilobata, alta ansa sottile, corpo liscio, largo in alto e molto stretto in basso, colla rino e piede troncoconico (un urceus del tutto simile è in R; von SCHAEWEN, op. cit., tav. III, 3). Il retro, lavorato a gradina, è liscio, privo di modanature. La facciata principale reca nell'intercolumnio, al di sopra della tabella epigrafica, ribassata e delimitata da un listello e una gola rovescia, un fregio, che ripropone lo stesso schema sintattico di quello dell'ara n. inv. 78165: da un cespo di acanto, assai meno ricco ed articolato, nascono volute da cui fuoriescono impetuosamente, con la metà superiore del corpo, un leone, a destra, e una pantera, a sinistra. Il pezzo appartiene ad una classe piuttosto omogenea di altari, databili tra l'età tardo-flavia e l'età adrianea, caratterizzati dalla presenza di elementi architettonici pseudofunzionali e di un fregio, nell'intercolumnio con animali emergenti da volute acantine (cfr. I. H. von BLAUCKENHAGEN, Flavische Architektur und ihre Dekoration, am

| | | | | | |
|----|------------------------|----------------------------|--|----|------------|
| RA | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI | | |
| | 12/00134203 | ITA: | SOFR. ARCH. DI ROMA-ROMA | 47 | INV. 78166 |
| | ALLEGATO N.2..... | | | | |

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

%(segue descrizione)

Nervaforum, Berlin 1940, p. 82 s.; J.M.C. TOYNBEE-J.B. WARD PERKINS, Peopled Scrolls, in "PBSR", XVIII, 1950, p. 16 s.) derivante da schemi sconosciuti sia nella decorazione pittorica (J.M.C. TOYNBEE-J.B. WARD PERKINS, art. cit., p. 10, con bibl. prec.) che scultorea (ID., ibid., p. 15, con bibl. prec.). L'opera in esame, prodotta verosimilmente nella stessa bottega lapidaria della n. inv. 78165, insieme alla quale è stata rinvenuta e che, come si è già rilevato, presenta identiche caratteristiche strutturali e stilistiche, deve ascriversi agli inizi del II sec. d.C.; sebbene l'esuberanza decorativa, la carnosa plasticità dei motivi vegetali e zoomorfi, l'effetto chiaroscuro molto accentuato, ci riportino al gusto decorativo flavio (per una più dettagliata analisi delle caratteristiche stilistiche e tipologiche di questa classe di altari, si rimanda alla scheda n. inv. 78165).

| | | | | |
|----|----------------------|----------------------------|--|------------|
| RA | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI | |
| | 12/00134203 | ITA: | | INV. 78155 |
| | ALLEGATO N. 3 | | | |

(8604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

Iscrizione sepolcrale integra; campo epigrafico \approx cm.45,5x37,5; lettere cm.4,5-3,5 (r.2 I longa in PISONIS cm.4,5); segni di interpunzione regolari.

C(icio) Calpurnio

Pisoni Crasso

Frugi Liciniano.

noto solo da ...

Il personaggio questa iscrizione relativa al sepolceto della sua gens presso P.ta Salaria, si ritiene figlio del console dell'87 d.C. del quale ha preso l'ononastica (v.scheda n. inv? 78155= II,13). Probabilmente, a giudicare dall'assenza sulla pietra di qualsiasi riferimento alla carriera, che un membro di questa gens avrebbe senz'altro fatto, è morto in giovane ~~età~~ età (v. FIR, 2a ediz., II, 297), forse ~~xx~~ dopo la metà del secolo, secondo i suggerimenti paleografici.

Bibliografia: CIL, VI, 31725

Marina Bertinetti